

L'ALTRO FRONTE

«La scuola è sicura». Il ministro Bianchi insiste sul ritorno in presenza

FULVIO FULVI

Dal 10 gennaio tutti gli studenti torneranno in classe e se si dovessero riscontrare dei focolai decideranno i presidenti delle Regioni e i sindaci se chiudere o no l'istituto dove è scoppiato il cluster. Si dovrà trattare però «di condizioni straordinariamente rilevanti ma isolate». Per il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi la scuola resta il posto più sicuro «ma ci vuole la responsabilità di tutti» per continuare a svolgere anche alla ripresa dopo le vacanze natalizie, le lezioni in presenza. «Questo è il nostro obiettivo, ed è quello che faremo» ha aggiunto. Bianchi rivolge poi anche un appello ai genitori: «Chi non lo ha ancora fatto si vaccini e vaccini anche i figli». «Prima della chiusura festiva avevamo un numero di bambini positivi molto controllato, 0,5% su un totale di 8 milioni – ha continuato il mini-

stro – e ora che vi siano aumenti è possibile, e stiamo lavorando tenendo conto di questa possibilità, ma la scuola resta il posto più controllato, sui cui abbiamo la massima di attenzione». Anche perché – spiega ancora Bianchi – lo screening che si tiene con il supporto della struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo «si aggiunge alle attività ordinarie delle Regioni che con il commissario concorderanno, anche nei prossimi mesi, programmi specifici in modo da avere un tracciamento che permetta di tornare a scuola e avere certezze anche per gli alunni più piccoli», quelli cioè che non sono ancora immunizzati, visto che per la fascia d'età 5-11 anni le prenotazioni delle somministrazioni sono cominciate da poco tempo. Ma secondo il

presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) di Roma, Mario Rusconi, la ripresa delle lezioni «si prospetta tutt'altro che semplice» perché «dirigenti e segreterie delle scuole sono subissati, in queste ore, da mail di casi di studenti, familiari, docenti o personale Ata infetti da Covid». «Ciò che stiamo registrando nelle scuole della capitale e del Lazio – sottolinea Rusconi – ci fa pensare che sia così anche per il resto delle scuole italiane». Il rappresentante dei presidi teme

che la quarta ondata sia ancora all'inizio (così come riferiscono le fonti sanitarie accreditate) «per cui la ripresa non sarà delle più serene». Per Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief (Associazione Nazionale Insegnanti e Formatori), «la scuola non è un territorio a parte, ma con

la ripresa delle lezioni verrà inevitabilmente coinvolta in questo processo, con un incremento ulteriore di classi in quarantena: non sarà infatti sufficiente l'obbligo delle mascherine, con le Ffp2 solo per una parte del personale; anche lo screening straordinario degli studenti, affidato anche all'Esercito, non appare di facile attuazione. La verità – prosegue Pacifico – è che al ritorno a scuola, le aule non saranno più sicure. Il nostro sindacato chiede quindi al ministro dell'Istruzione di prendere coscienza della situazione, considerando anche che gli alunni sono veicoli diretti del contagio. Si torni quindi tutti alla didattica a distanza e poi si valuti se finire l'anno con metà allievi in presenza e metà a casa in Dad». L'Anief chiede a Bianchi anche di «avviare contemporaneamente un rapido processo di riforma che programmi lo sdoppiamento delle classi nel prossimo triennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei presidi: «Dirigenti e segreterie subissati di mail di casi di studenti, familiari, docenti e personale Ata affetti da Covid»

